

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Lunedì 12 gennaio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Convocata per le ore 12 dal presidente Franco Antoci

La «cabina di regia» per i fondi europei Oggi l'insediamento

●●● Il presidente Antoci sta vivendo, contemporaneamente, due crisi, una politica ed una economica del territorio. Mentre per la prima non trova le condizioni per cacciarla via attraverso il chiarimento con gli alleati (a proposito l'incontro probabilmente sarà fissato per il prossimo venerdì), per la seconda cerca una prima soluzione insediando la cabina di regia per i fondi strutturali e non solo. L'appuntamento è fissato per oggi. Perché il territorio ibleo è in crisi. Un pò di ritardo considerato che la proposta di istituire la cabina di regia si fa risalire allo scorso 8 settembre.

Ma il presidente non ha tutte le responsabilità perché le indicazioni alla Provincia sono arrivate in ritardo da parte delle organizzazioni sindacali e datoriali. Una cabina di regia che è formata da sei rappresentanti i comuni e da sei rappresentanti le organizzazioni che sono Giovanni Iacono per la Sosvi, Pippo Tumino per la Camera di Commercio, Giovanni Brancati per la Cna, Giovanni Avola per la Cgil, Gianfranco Motta per l'Asi e Lorenzo Cusimano per la Coldiretti. I sei rappresentanti degli enti locali sono il presidente della Provincia, che presiede l'organismo, ed i sindaci di Ra-



Franco Antoci

gusa, Modica, Comiso, Vittoria e Pozzallo. Un territorio che vuole dare un calcio alla crisi e che cerca in tutti i modi di trovare le soluzioni. Più complicata, invece, sta sembrando la crisi politica con Pdl ed Udc che non riescono ad incontrarsi per chiarire. Ma che si sta pensando ad un azzeramento? (RGN)

Modica Delegazione Mpa incontra l'assessore Minardi **«Sbloccare la variante alla 115»**

«Accelerare l'iter della bretella che collegherà contrada Beneventano con la statale 115»: è quanto ha chiesto una delegazione del Movimento per l'autonomia all'assessore provinciale Salvatore Minardi. Il deputato regionale Riccardo Minardi, il capogruppo Pietro Barrera e il presidente della Terza commissione Saro Burgio hanno evidenziato l'importanza di questo snodo viario che serve una zona dove già operano le imprese insediate nell'area artigianale e

che presto vedrà sorgere anche un centro commerciale.

«L'opera – dichiara il deputato regionale autonomista – è necessaria per snellire il traffico e garantire maggiore sicurezza agli automobilisti. È il momento di dare risposte certe alle richieste dei cittadini e degli imprenditori della vicina area artigianale che chiedono a gran voce la realizzazione dell'importante opera. Con la realizzazione del tratto autostradale Rosolini-Modica, è indispensabile

appaltare al più presto il collegamento tra contrada Beneventano e la statale 115 per arrivare ad avere in tempi brevi una viabilità esterna di grande pregio che soddisfi le esigenze dei cittadini e gli operatori della vicina area artigianale».

I consiglieri Saro Burgio e Pietro Barrera hanno assunto l'impegno di vigilare su tutto l'iter affinché si arrivi al più presto alla stesura definitiva del progetto e al successivo appalto. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SINDACATO. «In città si è consumata una fase importante per il rilancio di un settore che nella nostra regione attraversa una fase di grave crisi»

«Il nostro sistema sanitario va rifondato» Importanti proposte dal convegno Cgil

● Giovanni Avola è soddisfatto: «Il nostro un contributo decisivo per individuare gli assetti giusti»

«La qualità delle interlocuzioni ci fa sperare che dall'Ars possa uscire un piano di riordino responsabile e condiviso da tutte le parti. In gioco c'è la salute dei cittadini»

Gianni Nicita

●●● «A Ragusa si è consumata una fase importante se non decisiva per individuare quale assetto dare al sistema sanitario regionale. La Cgil si è voluta spendere per questo. La qualità delle interlocuzioni e degli interventi ci fa ben sperare che dall'Ars possa uscire un piano di riordino responsabile e condiviso da tutte le parti in gioco nell'interesse della salute dei cittadini». E il commento di un Giovanni Avola, segretario provinciale della Cgil, contento che sabato mattina ha visto, forse per la prima volta, un sindacato aperto su una tematica importante: la sanità. Anche perché la Cgil ragusana è stata agevolata dalla presenza di Rena-

to Costa, segretario regionale di categoria. Quest'ultimo, concludendo il convegno è stato chiaro: «La Sicilia non può spendere in Sanità quanto il Veneto dove il confronto delle prestazioni è impari e del tutto inimmaginabile. C'è qualcosa nel sistema che non funziona. La luce nel tunnel della crisi appare più vicina - ha detto Costa - Registro qui a Ragusa un clima costruttivo rivolto a superare le difficoltà. Il problema di fondo non è quanti posti letto. Ma quali posti letto. Superiamo un sistema dove purtroppo malaffare, mobbing, si sono infiltrati da tempo. Se si va negli interessi di tutti, non si può andare contro solo per principio». Ed anche l'assessore alla sanità Massimo Russo, difendendo il suo disegno di legge, che propone di accorpate le aziende territoriali agli ospedali, ha detto: «Al di là degli sprechi, che pure ci sono, al di là del malaffare che pure c'è, dobbiamo subito risolvere i grandi problemi strutturali perché continuando su questa strada il

sistema produrrà un deficit sempre maggiore, a prescindere dalle capacità dei manager che guidano le aziende. Il disegno di legge va proprio nella direzione di un cambiamento del modello che tiene conto di tutte le esigenze del sistema». Ed Aurelio Mezzasalma, segretario provinciale della Funzione Pubblica, nel corso della sua relazione ha incalzato dicendo: «Il paletto del no alla scissione del sistema ospedaliero con la medicina del territorio è considerato invalicabile». Di diverso avviso il capogruppo del Pdl, Innocenzo Leontini, che parte dalla separazione tra ospedali e territorio. Bisogna riorganizzare il sistema che se continua a fondarsi sulla sinergia ospedali-medicina del territorio non potrà mai sanare i bilanci. Perché il buco è nella gestione degli ospedali. Necessario riorganizzare un unico sistema sanitario dei sei ospedali provinciali. Non è sul numero dei dirigenti che si gioca la partita sul piano del rientro finanziario». (*GN*)

Il convegno promosso dalla Cgil è servito anche a ricordare alla Regione gli impegni assunti verso la provincia

Sanità, servizi da potenziare

Pronto soccorso inadeguati, strutture incomplete, "new stroke" dimenticata

Giorgio Antonelli

Integrazione dei fondi per la convenzionata esterna, maldestramente decimati a causa di un mero errore aritmetico; il riassetto del nuovo Pronto soccorso dell'ospedale «Maggiore» di Modica (ma urgerebbe potenziare anche quello del «Civile» di Ragusa, ove le intollerabili code sono ormai una costante); ma soprattutto, il completamento delle nuove ali dello stesso «Maggiore» e del «Guzzardi» di Vittoria, opere attese da anni, nonché l'istituzione di un servizio di "New stroke", a supporto dei soggetti colpiti da ictus, per fronteggiare sia l'urgenza connessa all'insorgere della patologia, sia la riabilitazione, in assenza di un centro neurochirurgico in tutta la provincia. Infine, nessuna chiusura di ospedali, con i nosocomi di Comiso e Scicli che vanno, anzi, riconvertiti e potenziati.

Sono state queste le richieste più rilevanti che i deputati regionali Riccardo Minardo (Mpa) e Pippo Digiaco (Pd) hanno avanzato all'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, a margine del convegno organiz-



Gurrieri:
«Dare seguito all'istituzione del "New stroke" al Civile»

zato dalla Cgil sulla riforma del sistema sanitario nell'isola. È stato, invece, l'ex deputato della Margherita, Sebastiano Gurrieri, a rammentare la necessità di dare seguito al protocollo d'intesa già siglato anni addietro con il Polo neurochirurgico di Catania, per l'istituzione del "New Stroke", presso la divisione di Emodinamica dell'Ompa, che prevede anche la convocazione in loco degli specialisti emei, in caso di intervento chirurgico d'urgenza.

Tutte istanze connesse a esigenze e carenze particolarmente pressanti, su cui l'assessore Russo, almeno in parte, si è impegnato a dare risposte concrete. Così, come riguardo a nuovi possibili tagli, assolutamente da scongiurare nella provincia forse più virtuosa della Sicilia che, altrimenti, non potrebbe garantire neanche i livelli minimi assistenziali.

Secco no «ai tagli indifferenziati» e l'auspicio di «modelli di gestioni organizzativi in grado di razionalizzare la spesa pubblica e migliorare l'efficienza dei servizi» anche da parte del deputato dell'Udc, Orazio Ragusa, che escluso dal novero dei relatori e degli stessi invitati "ufficiali" al forum della Cgil, non manca di lanciare una frecciata all'organizzazione sindacale, ricordando che sulla Sanità «occorre il contributo di tutti, mentre non serve privilegiare l'interlocuzione solo con alcuni».

RAGUSA

Sarà realizzata struttura per i pazienti con ictus

RAGUSA. Concludendo il suo intervento al convegno della Cgil di sabato mattina, l'assessore regionale alla Sanità, Massimo Russo, ha risposto ad una delle osservazioni lanciate durante il dibattito dall'on. Sebastiano Gurrieri, oggetto tra l'altro dell'impegno portato avanti dallo stesso Gurrieri negli anni scorsi, da parlamentare dell'Ars. Il tema è quello della Unit Stroke, ovvero l'unità di intervento per i casi di ictus. La provincia iblea attualmente ne è sprovvista e, ha detto Gurrieri, non è pensabile attualmente ipotizzare la realizzazione di un reparto di neurochirurgia, sia per questioni di risorse economiche che di razionalizzazione degli interventi. Eppure, ha detto Gurrieri, le malattie cardiovascolari sono la seconda causa di morte anche nella realtà iblea.

Per questo motivo diventa utile poter contare sull'unità di intervento tra l'altro condivisa dalla Re-

gione e dall'Azienda Ospedaliera tramite un protocollo d'intesa siglato negli anni scorsi. "Soltanto intervenendo con tempestività - dice Gurrieri - è possibile salvare i pazienti o comunque ridurre i danni provocati da un ictus. Ecco perché vedrei molto bene la Stroke Unit tra l'emodinamica di Nicosia e la cardiologia di Ferrante. Questa è la proposta avanzata". Condividendo le osservazioni di Gurrieri, l'assessore regionale ha dichiarato di voler realizzare la struttura. "La ritengo utile - ha detto Russo -. Credo si tratti di una struttura molto importante. Appena possibile cercheremo di lavorarci per la realizzazione". Stroke Unit indica un centro di terapia per le malattie cerebrovascolari acute, dotato in genere di 4-16 letti, dove ricoverare i malati con ictus.

MICHELE BARBACALLO

«STRADINE» CAMIONABILI

RINO DURANTE

Autostrade o pseudo tali da una parte e «camionabili» dall'altra. Le prime le troviamo in quasi tutte e nove province siciliane, le seconde solo in provincia di Ragusa. Sì, perché in terra iblea non si può parlare neanche di presenza di strade statali degne di tale nome. Quelle presenti (la «514» e la «115») tutto possono essere definite meno che strade statali. Ovviamente non è neanche il caso di parlare di grande viabilità perché quella ragusana è l'unica provincia siciliana, unitamente a quella di Agrigento, che non presenta neanche un centimetro di autostrada. E mentre per le autostrade esistenti in Sicilia si programma la dismissione dal Cas per farle gestire, come è nei programmi del governatore Raffaele Lombardo, da un partner «globale», che dovrebbe anche pensare a realizzare una rete autostradale di standard europeo, a Ragusa si attende ancora il raddoppio della Statale «514», in attesa che venga completata (chissà quando) l'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela e che venga resa più percorribile e più sicura anche la Statale «115».

Non è solo una questione di sicurezza e di salvaguardia di vite umane, come purtroppo evidenziato dall'ultimo tragico incidente che ha stroncato l'esistenza di quattro giovani di Giarratana. E' anche una questione di sviluppo del territorio. Il 2009 dovrebbe essere l'anno in cui verrà aperto l'aeroporto di Comiso. Una struttura importantissima, ma che non sarà mai completamente operativa senza un adeguato collegamento viario. Di recente ci siamo impegnati a fungere da stimolo per i nostri politici e amministratori perché profondessero maggiori energie per sollecitare il finanziamento, l'appalto e l'inizio dei lavori per il raddoppio della «514». Riteniamo sia giunto il momento di passare ai fatti concreti e dire basta alle dichiarazioni d'intenti, anche con azioni clamorose. La vicenda Siremar dovrebbe insegnare qualcosa alla classe politica iblea. Signori, è arrivato il momento di alzare la voce, di farsi sentire e di pretendere risposte concrete.

«Diciamo no al part time»

Comiso. Si irrigidisce la vertenza avviata dai lavoratori impiegati nell'impianto di depurazione

COMISO. Gestione impianti di depurazione, si irrigidisce la vertenza avviata dai lavoratori che rifiutano la soluzione del part time scelta dall'Amministrazione comunale per i contratti previsti nel nuovo bando di gara. I cinque dipendenti full time minacciano infatti di presidiare gli impianti dal 17 gennaio prossimo, alla scadenza della seconda proroga contrattuale. I lavoratori contestano la riduzione delle ore lavorative, da 38 a 22 ore settimanali, con decurtazione dello stipendio e considerano il part time, dopo diciassette anni di servizio, una sorta di anticamera del licenziamento.

D'altra parte, l'evoluzione della vicenda degli ultimi mesi, ha assunto contorni sempre meno nitidi, almeno dal punto di vista dei cinque dipendenti, altri due, assunti nel settembre scorso dopo il

pensionamento di un sesto dipendente, lavorano già part time. La Gta di Albano Laziale che gestisce gli impianti di Comiso e Pedalino, infatti, ha rifiutato la proroga di quattro mesi disposta dal sindaco Giuseppe Alfano con una sua ordinanza. Il motivo addotto è l'arretrato di un anno che la stessa ditta vanta nei confronti del Comune anche se l'Amministrazione Alfano ha fatto fronte puntualmente ai propri impegni economici. L'impresa, tuttavia, proprio adducendo il pregresso, non ha corrisposto gli stipendi degli ultimi mesi ai lavoratori. Stante il rifiuto di accettare la proroga per quattro mesi da parte dell'impresa, il Comune ha optato per una proroga fino al 18 gennaio prossimo, poi si avvierà una gestione in house degli impianti. Una situazione ingarbugliata dove è difficile con-

ciliare gli interessi dei lavoratori a mantenere il contratto full time e l'esigenza di contenere i costi della gestione, giudicati a Palazzo di città piuttosto onerosi. Ora, all'orizzonte, la prospettiva di un presidio 24 ore su 24 del depuratore da parte dei lavoratori. L'assessore all'Ambiente, Giancarlo Cugnata, tuttavia si dichiara abbastanza ottimista sulla soluzione del caso. "Stiamo lavorando per conciliare tutte le esigenze - dichiara Cugnata -. Il part time non è affatto un preludio al licenziamento. L'ipotesi della gestione in house va proprio nella direzione di garantire il posto di lavoro a tutti, contenere i costi nel limite del possibile e un servizio efficiente. Occorre uno sforzo di tutti per far quadrare il cerchio".

R. R.

SOLIDARIETÀ DEL PD

Il Partito Democratico di Comiso sostiene la vertenza dei lavoratori degli impianti di depurazione. "In questo clima di grande confusione sulla gestione del lavoro da parte dell'Amministrazione - dichiara il segretario Gigi Bellasai - relativamente al futuro del personale precario, dei lavoratori delle cooperative che gestiscono i servizi sociali, di quelli che operano nel settore dell'igiene ambientale, quello che sta accadendo agli addetti del depuratore rappresenta il disprezzo che hanno gli amministratori per i diritti dei lavoratori".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

CATANIA. Il presidente della Regione nella sede del Mpa per ufficializzare l'ingresso dei Democratici autonomisti

Lombardo all'attacco di Berlusconi Il suo interesse per il Sud? «Residuale»

Il governatore protesta per i «molti no» ricevuti nell'incontro sulle misure anticrisi e chiede al premier «segnali concreti nelle prossime ore».

Gerardo Marrone

CATANIA

●●● Raffaele Lombardo definisce «residuale» l'attenzione del governo Berlusconi per il Sud, protesta per i «molti no» registrati nel corso della discussione sul disegno di legge anticrisi in Commissione Bilancio», chiede al capo dell'esecutivo e leader del centrodestra «segnali concreti nelle prossime ore».

Il presidente della Regione, ieri a Catania nella sede di Mpa per ufficializzare l'ingresso della formazione liberalsocialista dei Democratici autonomisti nel Movimento, s'è detto «perplesso» e ha spiegato: «Mi sarei aspettato, ad esempio, che venissero ripristinati i fondi per la viabilità provinciale. E invece niente, se non in parte. Mi riferisco al miliardo e mezzo per la Sicilia, ai 450 milioni per la Calabria, che erano stati stanziati nel novembre 2007 da Prodi dopo la nostra manifestazione di protesta a Roma e, poi, stornati da questo esecutivo per la copertura del taglio dell'Ici».

In via Pola, in quella strada della Catania-bene dove Mpa ha il suo quartiere generale sin dall'appuntamento elettorale che portò Lombardo sulla poltrona un tempo di Totò Cuffaro, l'esponente autonomista è

tornato sul suo recente incontro con Silvio Berlusconi nel quale il presidente del Consiglio aveva ribadito «un'attenzione privilegiata» verso il Sud. Nelle ultime ore, però, ben altre notizie sono giunte dai palazzi capitolini della politica: «Dalla Commissione Bilancio e dai rappresentanti del governo - ha esclamato Lombardo - sono giunti una serie di no rispetto alle misure da noi richieste nel provvedimento anticrisi. Poi, Fabrizio Cicchitto (capogruppo Pdl alla Camera) se n'è uscito dicendo che il 2009 dev'essere un anno di iniziative per il Mezzogiorno. Lo dimostrano».

Il presidente della Regione ha ricordato che «il governo nazionale s'era impegnato entro la fine del 2008 a concedere l'autorizzazione per l'apertura di un casinò in Sicilia e per il credito d'imposta. Non è avvenuto nulla. I fatti, al di là della buona volontà, parlano purtroppo di politiche dei vari ministri e dei settori dell'azione di governo che si muovono esclusivamente nel senso di un Nord che raggiunge meglio gli obiettivi che non il Sud. Adesso, non so che faremo. Deciderà il gruppo parlamentare di Mpa. Purtroppo, non abbiamo i numeri della Lega Nord perché allora avremmo fatto sentire in ben altro modo la nostra voce».

Lombardo, infine, ha negato di aver fatto cenno con Berlusconi alle polemiche di questi

mesi che hanno caratterizzato i suoi rapporti con una parte significativa della componente siciliana di Forza Italia, ora nel Pdl. Ai suoi «carissimi nemici» il padre fondatore di Mpa ha preferito replicare nei fatti, irrobustendo la sua forza politica. Il segnale è stato lanciato ieri con l'iniziativa nella quale Lombardo, assieme al segretario regionale di Mpa Lino Leanza, ha voluto enfatizzare l'adesione «collettiva» di quei Democrati-



Il governo di Roma si muove verso un Nord che raggiunge meglio gli obiettivi

ci Autonomisti che, in effetti, s'erano già schierati in occasione delle regionali con la candidatura di Maurizio Ballistreri, ex deputato socialista all'Ars, già segretario della Uil messinese. La componente di Ballistreri e dell'ex parlamentare repubblicano Turi Grillo, catanese, presidente dei Democratici autonomisti, si ritrova adesso a pieno titolo nel Movimento: «Piuttosto che far politica da soli e battaglie distinte per raggiungere lo stesso obiettivo - ha spiegato Lombardo - diamo insieme forza ad un unico movimento che più facilmente potrà raggiungere i suoi obiettivi». («GEM»)

Effetto luna di miele, i politici siciliani al top del gradimento

Podio conquistato tra i leader provinciali mentre Lombardo batte Formigoni

Gianni Trovati

■ È la Sicilia la Mecca del consenso per governatori e presidenti di Provincia. Nelle graduatorie del consenso 2008 l'isola fa incetta di primati: con il suo presidente Raffaele Lombardo toglie al governatore della Lombardia Roberto Formigoni, per la prima volta in tre anni, la maglia rosa del seguito elettorale, e con i presidenti di Catania, Messina e Palermo occupa interamente il podio dei

LE DOMANDE

La competizione con la Lega fa guadagnare punti a Galan. Tra le 63 Province al voto maggioranze attuali a rischio a Milano e Napoli

leader provinciali.

Il dominio siciliano si spiega anche con l'effetto luna di miele, che spinge in alto un gruppo di amministratori che si è insediato dopo aver ottenuto al turno elettorale della scorsa primavera le percentuali spesso bulgare che da anni accompagnano le performance isolate del centro-destra. Lo stesso fenomeno porta al quinto posto il presidente della Provincia di Siracusa Nicola Bono e il collega di Agrigento Eugenio Benedetto D'Orsi, mentre i primi tre, pur mantenendosi ovviamente a livelli altissimi, vedono dimagrire di 6-7 punti il plebiscito ottenuto qualche mese prima alle urne.

Non così il governatore Raffa-

ele Lombardo, che riesce a strappare la palma del vincitore a Formigoni anche grazie a un colpo di reni che gli ha fatto guadagnare quasi il 2% nei primi otto mesi passati a Palazzo d'Orleans. Evidentemente paga la partita territoriale e "autonomista" che si è scelto Lombardo, giocandola di preferenza sul terreno concretissimo dei soldi. Con il primo fondamentale successo, potenzialmente da 10 miliardi di euro, ottenuto almeno per ora nel cantiere del federalismo fiscale con la previsione di poter trattenere una quota delle accise sulla benzina raffinata in regione.

La rivendicazione delle risorse è uno dei pilastri anche della collaudatissima ricetta di Roberto Formigoni, che a giugno compirà 14 anni al timone del Pirellone e che, nonostante le sue ambizioni puntino esplicitamente a Roma da ormai parecchio tempo, ci tiene a non smettere gli abiti di paladino degli interessi lombardi. Dalla bozza regionale di federalismo fiscale hard approvata nel 2007 e poi rilanciata per smuovere le acque del dibattito nazionale, allo Statuto di autonomia (formale) varato in autunno, per arrivare alla polemica con il Governo sui fondi a Roma e Catania e sulla sorte di Malpensa, il Governatore non ha mai rinunciato alla competizione con la Lega sul suo stesso terreno. E i governati apprezzano, come sembrano apprezzare i veneti lo slancio ripreso da un Giancarlo Galan che cerca di contrastare le mire sempre più concrete del Carroccio

in vista del rinnovo del Governo regionale in calendario l'anno prossimo.

Più opache, in genere, le percentuali degli amministratori di centrosinistra, guidati dalla presidente dell'Umbria, Maria Rita Lorenzetti, che conta ancora sull'appoggio del 56% dei cittadini, ma continua a erodere i livelli che l'ultima regione interamente «rossa» le aveva riconosciuto al momento del voto. Anche a Perugia e dintorni, del resto, le Procure e la Corte dei conti hanno dedicato più di un'attenzione alle amministrazioni locali. Niente di paragonabile, com'è ovvio, alla disfatta campana, che accomuna il presidente Antonio Bassolino e il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino nella disaffezione generalizzata dei cittadini.

La valanga giudiziaria ha travolto anche l'Abruzzo, senza troppe distinzioni fra gli inquisiti e i loro colleghi di altre amministrazioni, e ha confinato agli ultimi posti tutti i presidenti di Provincia della regione.

In 63 Province (il 59% del totale) il 2009 è anno di elezioni e, con i numeri attuali, in 17 (di cui 15 di centrosinistra) si candidano a cambiare colore. Tra le amministrazioni a rischio c'è anche quella milanese, dove Filippo Penati oscilla sul filo del 50%, mentre il presidente di Napoli, Dino Di Palma, dei Verdi, se tornerà a guidare il centrosinistra alle urne, avrà bisogno di una campagna elettorale molto efficace.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

■ **SI RIUNISCE LA DIREZIONE REGIONALE**

Oggi nel Pd siciliano si apre la corsa all'eredità di Genovese

PALERMO. Dopo una serie di rinvii, oggi, la direzione regionale del Partito democratico dovrebbe approvare lo statuto che, tra l'altro, prevede il limite massimo di tre mandati per i parlamentari. La stessa direzione, se non vi saranno ulteriori intoppi, dovrebbe convocare il congresso straordinario per l'elezione del nuovo segretario regionale al posto del dimissionario Francantonio Genovese. Le elezioni primarie dovrebbero svolgersi entro il prossimo mese di marzo. Intanto, è in corso il tesseramento che avrebbe dovuto concludersi il 31 gennaio,

*Papania,
Lumia e
D'Antoni i
nomi più
gettonati per la
successione
alla segreteria
dopo le batoste
elettorali*

ma il termine sarà prorogato di qualche settimana. Sarà importante verificare in quanti chiederanno di aderire al Pd. Potrebbe essere questa la cartina di tornasole sullo stato di salute del partito in Sicilia dopo le batoste elettorali dello scorso anno, prima alle politiche e poi, ancora più pesantemente, alle regionali.

Il Partito democratico siciliano da mesi, come ammettono i suoi stessi dirigenti, vive in una sorta di limbo. Anche nell'attesa di capire cosa accadrà a livello nazionale, dopo le elezioni europee, che rappresentano per il leader Walter Veltroni una sorta di ultima spiaggia.

«Le elezioni europee - sottolinea il senatore Nino Papania - saranno un duro banco di prova. Per questo motivo, è urgente rimettere in moto, con l'elezione del nuovo segretario regionale, l'iniziativa politica». Nino Papania sarebbe uno dei probabili candidati dell'area che fa capo a

Franco Marini, alla segreteria regionale del Pd, ma c'è anche Sergio D'Antoni pronto a mettersi in competizione. Per l'area ex diessina, potrebbe essere proposta la candidatura dell'ex presidente della commissione antimafia, Beppe Lumia. Negli ultimi giorni anche l'attuale vice segretario Topino Russo avrebbe dato la propria disponibilità. I parlamentari potranno candidarsi poiché lo statuto del partito, che dovrebbe essere approvato oggi, non prevede più la regola che avrebbe impedito a deputati e senatori di rivestire anche la carica di segretario regionale.

Ma si svolgeranno le primarie a marzo per eleggere il nuovo segretario regionale? Secondo alcune indiscrezioni, infatti, da Roma potrebbe anche essere deciso il commissariamento del Pd siciliano. Un'ipotesi che sarebbe sostenuta da Anna Finocchiaro ed Enzo Bianco. Ma non solo.

Eppoi, si cerca di capire cosa accadrà a livello nazionale. Vale a dire, se Francesco Rutelli deciderà di aderire all'invito del segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, per dare vita ad una «costituente di centro». Nell'Isola Rutelli, però, ha perso il grosso della sua corrente. «La dinamica nazionale - rileva il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici - qui è molto rarefatta. Il punto è che cosa pensiamo in Sicilia».

Per Giovanni Barbagallo, «il Pd siciliano rischia di essere considerato residuale. Manca un lavoro sistematico di denuncia e proposta. Il congresso deve contribuire a fare ripartire l'iniziativa politica, in grado di segnare anche una svolta nella scelta di una nuova classe dirigenti. Nelle condizioni attuali, non alcuna possibilità di insidiare lo strapotere del centro-destra».

L.M.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

I governatori

Il consenso percentuale riscosso nel 2008 dai presidenti di Regione a confronto con quello ottenuto nelle precedenti edizioni del Governance Poll e con quello registrato nel giorno dell'elezione.
 Cs = Centrosinistra; Cd = Centrodestra

		Governance Poll 2008	Governance Poll 2007	Governance Poll 2006	Consenso Giorno Elezione
1°	Raffaele Lombardo (PdL-Udc-Mpa-L.Civ.) Sicilia	67,0	—	—	65,4
2°	Roberto Formigoni (Cd) Lombardia	66,0	62,0	60,0	53,8
3°	Giancarlo Galan (Cd) Veneto	58,0	55,0	49,0	50,6
4°	Maria Rita Lorenzetti (Cs) Umbria	56,0	58,0	59,3	63,0
5°	Vasco Errani (Cs) Emilia Romagna	55,0	56,0	57,5	62,7
6°	Vito De Filippo (Cs) Basilicata	54,0	54,0	57,4	67,0
7°	Mercedes Bresso (Cs) Piemonte	53,5	51,5	53,5	50,9
8°	Renzo Tondo (PdL-L.Nord-Pens-Udc) Friuli Venezia Giulia	53,0	—	—	53,8
9°	Claudio Martini (Cs) Toscana	52,0	54,0	55,0	57,4
9°	Gian Mario Spacca (Cs) Marche	52,0	51,0	55,1	57,7
11°	Angelo Michele Iorio (Cd) (A) Molise	50,2	49,0	—(a)	54,0
12°	Claudio Burlando (Cs) Liguria	49,0	44,0	49,5	52,6
12°	Agazio Loiero (Cs) Calabria	49,0	49,5	48,0	59,0
12°	Niki Vendola (Cs) Puglia	49,0	45,5	52,5	49,8
12°	Piero Marrazzo (Cs) Lazio	49,0	46,0	50,0	50,7
16°	Antonio Bassolino (Cs) Campania	39,0	46,0	51,5	61,6

Nota: (*) in Trentino Alto Adige e in Valle D'Aosta non è prevista l'elezione diretta del presidente di Regione;

(a) il presidente della regione Molise nel 2006 non fu testato in quanto le elezioni si tennero a novembre a rilevazione in corso;

(b) regione Abruzzo: al momento della rilevazione la regione era retta dal vicepresidente; (b) regione Abruzzo: il presidente si è dimesso a dicembre

Fonte: Ipr Marketing

I presidenti

Pos.	Provincia (*)	Presidente di Provincia	Governance Poll			Consenso giorno elez. (**)
			2008	2007	2006	
1	Caserta	Giuseppe Castiglione (Pdl-Udc-Mpa-L.Civ.)	72,0	-	-	77,6
2	Cremona	Giovanni Cesare (Nanni) Ricevuto (Pdl-Udc-Mpa-Pri-L.Civ.)	68,0	-	-	75,4
3	Palermo	Giovanni Avanti (Pdl-Udc-Mpa-La Destra-L.Civ.)	66,0	-	-	72,3
	Cosenza	Mario Gerardo Oliverio (Cs)	66,0	64,0	58,0	62,1
		 Mario Gerardo Oliverio ■ Primeggia tra i presidenti di centrosinistra e continua regolarmente ad aumentare i consensi, come mostrano le rilevazioni degli ultimi due anni. La Provincia di Cosenza è interessata dal turno amministrativo del giugno prossimo e per ora non sembra intenzionata a cambiare direzione				
5	Biella	Nicola Bono (Pdl-Udc-Mpa-L.Civ.)	68,0	-	-	68,6
6	Agordo	Eugenio Benedetto D'Orsi (Pdl-Udc-Mpa-L.Civ.)	67,0	-	-	67,9
7	Sondrio	Fiorello Provera Lega	66,0	63,5	64,5	70,1
	Ravenna	Francesco Giangrandi (Cs)	66,0	62,5	66,9	70,2
9	Verona	Girolamo (Mimmo) Turano (Pdl-Udc-Mpa-L.Civ.)	65,0	-	-	65,8
10	Varese	Dario Galli (Pdl-Lega-Udc)	64,0	-	-	64,1
11	Como	Leonardo Ambrogio Carioni (A) (Cd)	63,0	61,0	53,1	67,8
	Caltanissetta	Giuseppe Federico (Pdl-Udc-Mpa-La Destra-L.Civ.)	63,0	-	-	63,5
13	Catanzaro	Wanda Ferro (Pdl-Mpa-Pri-La Destra-Nuovo Psi-L.Civ.)	62,5	-	-	60,1
14	Imperia	Giovanni Giuliano (Cd)	62,4	53,5	57,8	60,5
	Sienna	Fabio Ceccherini (Cs)	62,4	62,0	62,0	62,5
16	Cuneo	Raffaele Costa (Cd)	62,0	58,0	57,5	53,5
17	Verona	Attilio Schneck (Cd)	61,7	60,0	-	60,0
18	Vercelli	Renzo Masoero (A) (Cd)	61,3	64,0	48,2	66,7
19	Ragusa	Giovanni Francesco Antoci (A) (Cd)	61,0	62,5	55,0	65,4
	Civitanova	Giorgio Kutufà (Cs)	61,0	53,5	56,3	59,3
21	Perugia	Vincenzo Bernazzoli (Cs)	60,0	65,0	55,5	56,1
21	Udine	Ferdinando Fabbri (Cs)	60,0	52,0	53,4	58,8
	Lazio	Armando Cusani (Cd)	60,0	56,5	55,2	58,2
	Medio Campidano	Fulvio Tocto (Cs)	60,0	59,0	64,2	67,2
	Dellesio	Pier Luigi Carta (Cs)	60,0	56,0	63,1	60,0
26	Bologna	Beatrice Draghetti (Cs)	59,9	52,5	61,1	63,4
27	Parma	Gian Luigi Boiardi (Cs)	59,5	55,0	50,7	52,0
28	Porto Cervo	Massimo Bulbi (Cs)	59,2	52,0	57,1	64,1
29	Alba Valleys	Francesco De Nisi (Pd-Idv-L.Civ.)	59,0	-	-	58,5
	Reggio Emilia	Sonia Masini (Cs)	59,0	62,0	61,2	67,7
31	Asolo	Maria Teresa Armosino (Pdl - Lega)	58,0	-	-	58,0
	Codi	Lino Osvaldo Felissari (Cs)	58,0	56,0	57,3	54,9

Pos.	Comune	La classifica	Governance Poll			Consenso giorno elez. (*)
			2008	2007	2006	
1	Verona	Flavio Tosi (Cd)	75,0	60,0	-	66,7
	Torino	Sergio Chiamparino (Cs)	75,0	73,0	73,0	60,6
	Reggio Calabria	Giuseppe Scopelliti (A) (Cd)	75,0	72,0	52,0	70,0
4	Salerno	Vincenzo De Luca (Progr/Cs)	70,0	75,0	66,0	56,9
5	Reggio Emilia	Graziano Delrio (Cs)	67,0	59,0	57,4	63,2
	Isernia	Gabriele Melogli (A) (Cd)	67,0	67,0	62,0	69,1
	Crotone	Peppino Vallone (Cs)	67,0	60,0	65,0	77,7
8	Ravenna	Fabrizio Matteucci (Cs)	65,0	57,5	65,5	68,9
	Latina	Vincenzo Zaccheo (A) (Cd)	63,0	59,5	60,0	62,2
10	Forlì	Nadia Masini (Cs)	63,0	52,5	57,6	58,7
11	Termi	Paolo Raffaelli (Cs)	63,0	63,5	61,9	69,1
	Potenza	Vito Santarsiero (Cs)	62,5	56,5	62,0	74,1
13	Parma	Pietro Vignali (Lista Civica)	62,0	60,0	-	56,6
	Viterbo	Giulio Marini (Pdl-L.Civ.)	62,0	-	-	62,0
15	Ragusa	Emanuele Dipasquale (Cd)	60,0	55,0	55,6	52,9
	Novara	Massimo Giordano (Cd)	60,0	66,0	63,8	61,0
	Perugia	Renato Locchi (Cs)	60,0	60,0	58,5	66,0
18	Bordenone	Sergio Bolzonello (Cs)	59,0	67,5	63,0	64,5
	Asti	Giorgio Galvagno (Cd)	59,0	55,0	-	56,2
	Alessandria	Piercarlo Fabbio (Cd)	59,0	65,0	-	63,0
	Trento	Alberto Pacher (Cs)	59,0	65,5	60,5	64,3
	Taranto	Ippazio Stefano (Cs)	59,0	65,0	-	76,3
23	Olbia	Giovanni Maria Enric Giovannelli (Cd)	59,0	65,0	-	66,9
	Imperia	Luigi Sappa (Cd)	59,0	60,0	63,4	63,4
	Padova	Flavio Zanonato (Cs)	59,0	47,0	49,2	51,9
	Trapani	Girolamo Fazio (A) (Cd)	58,0	64,0	64,4	64,7
27	Varese	Attilio Fontana (Cd)	58,0	58,0	58,3	57,8
	Carbonara	Salvatore Cherchi (Cs)	58,0	57,0	64,0	79,7
29	Livorno	Alessandro Cosimi (Cs)	57,6	57,5	59,6	55,1
30	Savona	Federico Berruti (Cs)	57,0	51,0	55,0	59,5
	Vercelli	Andrea Corsaro (Cd)	57,0	50,0	49,7	53,3
	Asola	Guido Grimod (Cs)	57,0	58,0	55,7	57,4
	Milano	Letizia Moratti (Cd)	57,0	48,0	50,0	52,0



Letizia Moratti

■ Risultato positivo per il sindaco di Milano, che guadagna cinque punti percentuali rispetto al giorno delle elezioni e nove punti

rispetto alla rilevazione dell'anno scorso. Merito anche della vittoria all'Expo, che ha poi creato più di un braccio di ferro con il Governo e la Regione

34	Verbania	Claudio Zanotti (Cs)	56,0	53,0	44,6	51,1
	Siracusa	Roberto Visentin (Pdl-Udc-Mpa-L-Civ.)	56,0	-	-	56,6

Consiglio di Stato. La mancanza dei requisiti previsti non può comportare l'esclusione del subentrante

Appalti, la verifica tocca alla Pa

L'ente deve controllare l'idoneità di chi acquista un ramo d'azienda

Raffaele Cusmai

■ Durante l'espletamento di una procedura d'appalto, il verificarsi in capo a una delle imprese partecipanti della cessione di ramo d'azienda comporta che la mancata verifica dell'idoneità soggettiva del cessionario qualificati un inadempimento della sola stazione appaltante. Un inadempimento di questo tipo, infatti, non può comportare anche l'automatica esclusione della società non sottoposta a verifica, ma semmai l'obbligo per l'amministrazione di effettuarla per non incorrere in una carenza d'istruttoria ad essa soltanto imputabile ai sensi dell'articolo 51 del Codice appalti (Dlgs 163/2006). Di conseguenza il ricorso incidentale proposto dall'aggiudicatario dell'appalto, e tendente a paralizzare il ricorso principale delle ricorrenti, deve ritenersi inammissibile per ca-

renza di interesse.

Così si è espressa la quinta sezione del Consiglio di Stato nella sentenza n. 6205/2008, ribaltando quanto precedentemente stabilito dal Tar Liguria (nella sentenza 1705/2006).

In primo grado, infatti, il Tar aveva accolto il ricorso incidentale presentato dalla società vincitrice della gara, condividendo la tesi secondo la quale l'offerta della ricorrente principale andava esclusa per violazione del principio di immodificabilità soggettiva durante le operazioni di gara, e per mancanza delle necessarie verifiche della stazione appaltante. Il che avrebbe dovuto quindi comportare l'inammissibilità del ricorso principale.

Secondo invece i giudici di Palazzo Spada, in netta controtendenza rispetto al Tar, ad essere inammissibile è proprio il

ricorso incidentale.

Da un esame degli atti di gara, ha osservato il Collegio, emerge che l'impresa cedente aveva dato alla stazione appaltante tutte le opportune comunicazioni sulla cessione di ramo d'azienda, assolvendo così agli obblighi informativi del caso. Ugualmente condivisibile, secondo la Sezione, il rilievo dell'appellante in base al quale il Tar sarebbe andato oltre le richieste delle parti in quanto ha ritenuto insufficiente la comunicazione del solo cedente del ramo d'azienda, aspetto che tuttavia non era stato dedotto dal ricorrente incidentale.

Ad avviso del collegio poi, la circostanza della mancata verifica del possesso dei requisiti soggettivi in capo all'impresa cessionaria, è imputabile alla sola stazione appaltante, non potendo quanto agli effetti ne-

gativi di una conseguente esclusione, tale fatto pregiudicare automaticamente i partecipanti alla gara. In tal caso, infatti, secondo le previsioni dell'articolo 51 del Codice degli appalti, che disciplina per l'appunto le «vicende soggettive del candidato dell'offerente e dell'aggiudicatario», nell'ipotesi di cessione di ramo d'azienda (ed in termini generali nel caso di affitto, trasformazione, fusione o scissione della società - da parte dei candidati, concorrenti, singoli, associati o consorziati) il cessionario è ammesso alla gara, previo accertamento, in capo dunque alla sola stazione appaltante sia dei requisiti di ordine generale, sia di quelli di ordine speciale in relazione alla specifica fattispecie.

La decisione

■ Consiglio di Stato sentenza 6205/2008

È stato accertato che durante la gara una comunicazione da parte dell'Amministratore delegato di XXX Spa (di aver ceduto il ramo d'azienda alla controllata YYY Srl) era stata inviata, per cui, in base alla censura proposta dal ricorrente incidentale nel giudizio davanti al Tar, residuava solo l'aspetto relativo alla mancata verifica da parte della Stazione appaltante dell'idoneità soggettiva della società cessionaria (...). Si tratta di inadempimento imputabile alla sola Stazione appaltante che non può comportare l'automatica esclusione della società non sottoposta a verifica.

In vigore. Taglio del 30% nella «busta» dei sindaci

Al via le indennità leggere per chi ha sfiorato il Patto

Patrizia Ruffini

Il taglio del 30% delle indennità degli amministratori che non hanno rispettato il Patto di stabilità è operativo dal 1° gennaio 2009. In caso di inadempienza agli obiettivi di finanza pubblica del 2008, dunque, sindaci, presidenti di provincia, assessori e presidenti dei consigli si vedranno ridotte del 30% le indennità di funzione rispetto all'ammontare percepito alla data del 30 giugno 2008 (articolo 61, comma 10, primo periodo, del Dl 112/2008). Si assottigliano perciò della stessa

A CASCATA

La riduzione trascina in basso i gettoni dei consiglieri e per la Corte dei conti abbatte anche i compensi ai Cda delle partecipate

sa misura anche i gettoni di presenza di consiglieri comunali e provinciali. La sezione regionale toscana della Corte dei conti, con la deliberazione 24P/2008, intervenendo sulle modalità operative di tale riduzione, richiede l'adozione di una delibera di Giunta o di consiglio per i rispettivi componenti, che disponga obbligatoriamente la riduzione.

Saranno certo i controlli della Corte dei conti sui bilanci preventivi e sui rendiconti (articolo 1, commi 166 e 167, legge

266/2005) a attivare la verifica sul rispetto del Patto e sulla concreta applicazione del sistema sanzionatorio in caso di inadempimento.

La sforbiciata del 30% è solo la prima stretta dell'intervento in tre mosse sui compensi degli amministratori locali, che culmina nel blocco delle indennità. In sostanza la manovra d'estate ha cancellato la facoltà delle Giunte di disporre incrementi rispetto agli importi del Dm 119/2000 (articolo 76, comma 3, del Dl 112/2008). Sospesa fino al 2011 anche la possibilità di aggiornamento triennale in relazione agli indici Istat (articolo 61, comma 10, secondo periodo, del Dl 112/2008). Resta invece aperto il problema delle eventuali delibere di incremento adottate prima dell'entrata in vigore del Dl 112/2008 (cioè del 25 giugno 2008); ci si chiede in particolare se questi provvedimenti possano conservare efficacia per tutta la consiliatura. L'orientamento prevalente è di ritenere validi fino all'adozione di una diversa delibera o fino all'elezione di un nuovo organo collegiale (parere 49/2008 della Corte dei conti della Lombardia). Gli enti possono comunque scegliere, con delibera, di riportare le indennità ai valori del Dm 119/2000. Strada quest'ultima che la magistratura toscana (nel parere sopra richiamato) esorta ad imboccare.

La norma si sofferma, inoltre,

sul principio di subordinazione del gettone all'effettiva presenza al consiglio e alle commissioni. E rimette a un regolamento la disciplina delle modalità e dei termini di tale partecipazione.

L'ultimo intervento normativo, inserito nell'ambito delle misure per il raggiungimento del Patto, colpisce il rimborso delle trasferte dei consiglieri comunali e provinciali che dal 1° gennaio è ancorato ad un quinto del prezzo di un litro di benzina per chilometro (articolo 77-bis, comma 13, del Dl 112/2008). Il limite, ha accertato un recente parere del ministero dell'Interno (15900/TU/00/82-84), non si applica ai componenti degli organi esecutivi comunali e provinciali.

Ma gli effetti dell'assottigliamento degli stipendi dei politici locali non si fermano qui. La misura sanzionatoria produce un effetto indiretto sui compensi del presidente e del consiglio di amministrazione delle società partecipate. La magistratura contabile sul punto ha chiarito che i tetti si calcolano sull'indennità effettiva del sindaco e non su quella teoricamente riconoscibile (parere 4/2008 della Corte dei conti della Liguria) e che il calcolo subisce di riflesso le conseguenze delle ulteriori limitazioni che le indennità del sindaco del presidente della provincia dovessero subire (parere 121/2008 della Corte dei conti della Veneto).

Abolizioni mancate. Le comunicazioni alla Ragioneria

Dati di cassa entro il 20 gennaio

■ La fine dell'anno finanziario 2008 porta con sé una serie di imminenti certificazioni che debbono essere presentate a dimostrazione di risultati ed obiettivi raggiunti.

La prima scadenza è al 30 gennaio, data a cui è stato anticipato dal Dl 154/2008, così come modificato in sede di conversione, l'obbligo per il tesoriere, l'economista e gli agenti contabili a rendere il conto della propria gestione.

L'articolo 77-quater della manovra estiva ha eliminato gli adempimenti relativi alla trasmissione dei dati periodici di cassa. La Ragioneria generale ha chiarito che l'abolizione della rilevazione sarà operativa con decreto ministeriale e pertanto, nelle more, essa prosegue con le modalità consuete. La certificazione va inviata alla Ragioneria provinciale compe-

tente per territorio entro il 20 gennaio (per il quarto trimestre 2008).

Entro il 28 febbraio è dovuta la presentazione del rendiconto all'ente erogante, per tutti i contributi straordinari assegnati agli enti locali. Il rendiconto deve documentare i risultati ottenuti in termini di efficacia ed efficienza dell'intervento e dovrà essere firmato dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario. L'inadempimento comporta l'obbligo della restituzione del contributo assegnato.

ADDIO IN PIÙ MOSSE

Richiesta cancellata dal Dl 112 ma continua a essere operativa fino al varo del decreto che attuerà la norma

Ai sensi del decreto interministeriale del 10 dicembre 2008 è previsto l'invio dei dati relativi alla riscossione dell'Ici e dell'Iscoep entro il 31 dicembre 2008, per l'anno 2007 ed entro il 28 febbraio prossimo per i dati del 2008. Il decreto è stato pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» soltanto l'ultimo giorno del 2008 rendendo di fatto impossibile la prima parte dell'adempimento da parte dei Comuni e degli altri soggetti obbligati.

Entro il 30 aprile i Comuni e i concessionari dovranno inviare all'agenzia delle Entrate i dati relativi agli immobili situati sul territorio comunale per i quali è istituito il servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La comunicazione dovrà indicare i dati identificativi del soggetto gestore e i dati identificativi dell'immobile e del suo occupante. La trasmissione do-

vrà avvenire in via telematica utilizzando l'apposito software messo a disposizione dall'Agenzia stessa.

Gli enti locali strutturalmente deficitari sono tenuti a presentare, entro il 31 marzo, il certificato concernente il tasso di copertura, per l'anno 2008, del costo dei servizi a domanda individuale, del servizio per la gestione dei rifiuti urbani e del servizio idrico integrato.

I proventi tariffari debbono coprire almeno il 36% dei costi dei servizi a domanda individuale, almeno l'80% del servizio idrico e almeno il 70% per la gestione dei rifiuti, come indicato dall'articolo 61 del Dlgs 507/1993. I certificati vanno trasmessi, anche se negativi e firmati in ogni pagina dal segretario e dal responsabile del servizio finanziario.

E. P.

Corte dei conti. Controversie di lavoro

Reintegro possibile senza danno erariale

Salvatore Sfrecola

■ Non sempre la reintegrazione di un dirigente da parte del giudice del lavoro costituisce danno erariale imputabile agli amministratori che lo avevano rimosso.

Lo ha chiarito la Corte dei conti in d'appello (sezione I, 4 dicembre 2008, n. 536), accogliendo il ricorso del sindaco e degli assessori condannati dai primi giudici (Sezione giurisdizionale Piemonte, n. 142/2006), in un caso che fa chiarezza in tema di esercizio del potere discrezionale di una Giunta.

Il caso è quello di un provvedimento con cui la Giunta, subito dopo il suo insediamento, aveva riorganizzato gli uffici, come si legge nella sentenza, «secondo criteri di funzionalità ed economicità, eliminando doppioni con l'accorpamento di unità operative similari e riducendo i costi di gestione, sopprimendo strutture di coordinamento, con retribuzioni dirigenziali, sproporzionate alla effettiva organizzazione amministrativa comunale, create dalla precedente amministrazione a ridosso delle elezioni comunali».

La Corte ne ha dedotto che nella specie non si è avuta «la mera revoca di incarico dirigenziale, nella invarianza dell'organizzazione amministrativa, ma la riorganizzazione con soppressione di strutture di coordinamento ritenute inutili». Così ritenendo fondata l'eccezione di «insindacabilità della scelta organizzativa attuata, non rinvenendosi la sua irrazionalità o estraneità alle funzioni istituzionali dell'ente», sulla quale si è basato l'appello.

La sentenza si segnala per l'esatta delimitazione del ruolo del giudice del lavoro rispetto alle scelte discrezionali in tema di riorganizzazione delle strutture operative, a fini di efficienza ed effica-

cia dell'azione amministrativa. Infatti, precisa la Corte, la logica in cui si muove il giudice del lavoro, finalizzata all'esclusiva tutela delle situazioni soggettive dei lavoratori, «non può essere assunta automaticamente a fondamento del danno erariale», il quale presuppone che il danneggiante abbia operato, con dolo o colpa grave.

Per la Corte dei conti, in particolare, anche sulla base della giurisprudenza amministrativa e delle disposizioni normative sul pubblico impiego, nell'ipotesi della soppressione di uffici, è consentita «non solo la revoca di incarichi, ma anche la risoluzione

CONTESTO

Se la fine del rapporto nasce da una riorganizzazione l'amministratore non deve risarcire all'ente gli effetti della sentenza

del rapporto di impiego».

In evidenza è l'effetto negativo che può derivare ad un'amministrazione dalla sentenza del giudice del lavoro che ripristina la situazione precedente, con riammissione forzata dell'impiegato nella posizione, senza tener conto dei limiti che alla tutela del lavoratore pubblico derivano in caso di riorganizzazione degli uffici, quando questa sia diretta a perseguire obiettivi di efficienza dei servizi e riduzione dei costi superflui.

La devoluzione di queste controversie al giudice del lavoro a volte fa rimpiangere la giurisprudenza amministrativa che aveva raggiunto un'equilibrata tutela degli interessi del lavoratore nel rispetto delle esigenze di pubblico interesse che presiedono alle scelte di politica istituzionale nell'organizzazione degli uffici.

Adempimenti. La manovra ha arricchito ancora l'elenco dei documenti

In tre mesi sui bilanci ben undici certificati

Il calendario

Le principali certificazioni che gli enti locali devono inviare a Economia, Interno e Corte dei conti

CERTIFICAZIONE	SCADENZA
Dati del preventivo 2009 (cartaceo e via Web)	Fissata con Dm dal Viminale
Relazione dei revisori	Fissata dalla sezione regionale della Corte dei conti
Prospetto dimostrativo sul rispetto del Patto nel preventivo 2009	31 marzo
Risultanze del Patto 2008	31 marzo
Risultanze semestrali Patto 2008	31 gennaio
Risultanze 2008 alla Corte dei conti	Fissata dalla Corte dei conti
Iva servizi pubblici preventivo 2009	28 febbraio
Iva servizi pubblici 2008	30 aprile
Iva servizi esternalizzati	31 marzo
Indennizzo estinzione anticipata mutui	28 febbraio
Contributo investimenti mutui 2008	31 marzo

Il mancato invio di alcuni dati fa scattare le nuove sanzioni

Eugenio Piscino

■ Molteplici e spesso duplicate sono le certificazioni e le comunicazioni che gli operatori degli enti locali dovranno presentare durante il primo trimestre del nuovo anno. Le principali sono 11, e l'elenco è stato arricchito da manovra d'estate e Finanziaria.

Il capitolo principale è quello legato al bilancio. L'approvazione del preventivo comporta l'invio della relativa certificazione, i connessi adempimenti al Patto di stabilità 2009 e la relazione dell'organo di revisione alla Corte dei conti. L'articolo 161 del Tuel dispone che gli enti locali redigano una certificazione sui principali dati di bilancio, con modalità fissate con decreto del ministro dell'Interno. Deve essere presentata, alla Prefettura competente per territorio, in versione cartacea e informatizzata, in una stampa originale e una copia autenticata. La versione informatica del

certificato deve contenere il file da cui è stata prodotta la stampa dell'originale e deve essere accompagnata da un'etichetta con l'indicazione del nome dell'ente, oltre al nome e logo della software house che ha fornito il programma di elaborazione.

Il ciclo del bilancio prevede la relazione che i revisori debbono trasmettere alla sezione regionale di controllo della Corte dei conti. La relazione dà conto del rispetto delle norme previste dalla Costituzione in tema di indebitamento, del rispetto degli obiettivi annuali posti dal Patto e indica ogni grave irregolarità contabile e finanziaria.

Il Patto, nella nuova formulazione, ha confermato la necessità che il bilancio di previsione sia accompagnato da un prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici. La norma dispone che la mancata trasmissione, via web, del prospetto costituisce inadempimento al Patto, con l'applicazione del nuovo sistema sanzionatorio.

La chiusura dell'esercizio 2008 porta, in questo primo trimestre, la necessità dell'invio al ministero dell'Economia, delle risultanze del Patto per l'intero 2008. La certificazione deve essere sottoscritta dal rappresen-

tante legale e dal responsabile del servizio finanziario e inviata entro il 31 marzo. La mancata trasmissione, entro il termine perentorio previsto, è considerata inadempimento al Patto. Nel caso di semplice ritardo nell'invio (purché il Patto sia rispettato) si applica solo la sanzione del divieto di assunzione a qualsiasi titolo. Ai fini del monitoraggio le risultanze semestrali - per l'intero anno 2008 - vanno inviate entro il 31 gennaio.

Per effettuare un'analisi relativa non al risultato del singolo ente, ma al comparto nella sua interezza, la Corte dei conti richiede l'invio dei dati relativi alle risultanze del Patto 2008, secondo le modalità e utilizzando i prospetti inviati alla Ragioneria generale dello Stato.

I primi mesi del nuovo anno determinano poi il ripetersi della presentazione di una serie di certificazioni che hanno effetti diretti sul bilancio degli enti locali.

Per sostenere il processo di liberalizzazione dei servizi di trasporto sono stati previsti contributi in favore degli enti titolari di contratti di servizio, sotto forma di rimborso dell'Iva. La certificazione va presentata entro il 28 febbraio per il preventivo dell'anno in corso ed entro il 30 aprile

le per i dati del 2008.

Entro il 28 febbraio gli enti presentano anche un certificato in cui attestano le somme corrisposte, con l'utilizzo dell'avanzo di amministrazione, a titolo di indennizzo per l'estinzione anticipata dei mutui e prestiti obbligazionari sopportati nel 2008. Il certificato è firmato dal responsabile del servizio finanziario e trasmesso alla competente Prefettura.

Il certificato per ottenere il rimborso (parziale) della spesa sostenuta dai Comuni a titolo di Iva sui servizi non commerciali esternalizzati scadrà il prossimo 31 marzo. La certificazione va redatta sulla base del principio di cassa e documentata dalle fatture rilasciate dagli affidatari dei servizi. Dal 2007 la Finanziaria ha precisato che la certificazione è limitata ai servizi per i quali è previsto il pagamento di una tariffa. In linea generale si tratta del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, dei servizi cimiteriali e di tutti quei servizi resi dall'ente in veste di pubblica autorità.

Infine, sempre entro il 31 marzo può essere presentato il certificato relativo alla richiesta del contributo per gli investimenti sui mutui contratti nel 2008.

Incarichi a dipendenti pubblici Senza autorizzazione penalità più forti ai committenti privati

Stefano Pozzoli

■ Tra i tanti adempimenti che riempiono l'agenda di queste settimane, ve n'è uno forse sottovalutato, nato dall'articolo 61, comma 4 del Dl 112/2008. La norma, che integra l'articolo 53, comma 14 del Dlgs 165/2001 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), contiene la previsione che entro il 31 dicembre di ogni anno «il Dipartimento della funzione pubblica trasmette alla Corte dei conti l'elenco delle amministrazioni che hanno omesso di effettuare la comunicazione, avente a oggetto l'elenco dei collaboratori esterni e dei soggetti cui sono stati affidati incarichi di consulenza».

La norma, apparentemente irrilevante sul piano degli effetti pratici, consente però di riportare l'attenzione su una disciplina che ha i suoi effetti non solo sul rapporto di lavoro tra Pubblica amministrazione ed i suoi addetti, ma anche su chi ponga in essere una collaborazione retribuita con il dipendente pubblico e prevede in caso di inadempienza pesanti sanzioni.

L'articolo 53 in questione obbliga il dipendente pubblico che voglia prestare una propria attività retribuita per terzi ad essere autorizzato dal proprio ente, che è tenuto a verificarne le compatibilità di diritto e di fatto (comma 5). Nessuno può conferire incarichi a dipendenti pubblici senza avere acquisito preventivamente tale autorizzazione.

Fin qui niente di strano. Il problema sono appunto le sanzioni che si differenziano a seconda che chi conferisce l'incarico sia definibile a sua volta come amministrazione (comma 8) o come ente pubblico economico e soggetto privato (comma 9). In entrambi i casi il compenso erogato al dipendente viene acquisito dall'amministrazione di origine, ma nel caso di enti pubblici economici e soggetti privati viene anche applicata una sanzione pari a due volte l'importo corrisposto.

La norma, poi, al successivo comma 11 prevede che entro il 30 aprile di ogni anno chi ha dato incarichi a dipendenti pubblici debba farne comunicazione alla amministrazione di provenienza, che dovrà poi a sua volta (ma ne ha già notizia dal dipendente o comunque ha tutti i mezzi per saperlo autonomamente) trasmettere l'informazione alla Funzione pubblica (comma 12).

Anche l'inadempienza di cui al comma 11 viene sanzionata ai sensi del comma 15: per le amministrazioni con il divieto di attribuire nuovi incarichi a dipendenti pubblici fino a quando non si mettano in regola, per gli enti pubblici economici e per i soggetti privati con il pagamento del doppio dell'importo corrisposto.

Il peso di questa sanzione, e il trattamento differenziale tra soggetti a fronte della stessa inadempienza, comportano dei forti dubbi di costituzionalità. La diversità di trattamento, infatti, è del tutto immotivata (si tratta di mandare la stessa comunicazione per l'identico fine), e l'equità della sanzione è visibilmente non proporzionata all'inadempienza: se è stato dato un incarico, regolarmente autorizzato,

per 10 mila euro è assurdo prevedere che chi ha dimenticato di inviare una mera comunicazione nei termini debba pagare il doppio all'Erario.

Resta un problema interpretativo di non poco conto, che riguarda le società partecipate dagli enti locali, che spesso fruiscono di questo genere di rapporti. Se si tratta di società in house, che agiscono quindi in «immedesimazione organica» con la pubblica amministrazione, è da ritenere che ad esse vada riconosciuto lo status di cui al comma 8, e che quindi non debba essere applicata la sanzione pecuniaria, ma solo l'interdizione a conferire nuovi incarichi fino all'avvenuta comunicazione.

Più delicata è la situazione delle società miste, anche se pure in questo caso la loro attrazione alla sfera della Pa, e l'orientamento della giurisprudenza amministrativa ad attrarle in ambito pubblicistico, fa propendere per la stessa tesi.

CONSEGUENZE

In questa ipotesi l'omissione impone il pagamento di una somma pari al doppio del compenso

IL TRATTAMENTO

Le stesse regole valgono anche per gli enti economici. Le società «in house» possono essere equiparate alla Pa

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: la riforma della giustizia si farà

«Con il Pd o senza». Tenaglia, ministro «ombra» dei Democratici: no a diktat e ultimatum

Il capo del governo: l'uso delle intercettazioni sulla corruzione? Non mi è mai venuto in mente di vietarlo

ROMA — Silvio Berlusconi ha una certezza: «Sono sicuro che stavolta faremo la riforma della giustizia, con la sinistra se possibile, con la maggioranza se la sinistra non vorrà partecipare. Il piano di riforma lo abbiamo chiaro».

Il capo del governo parla in collegamento telefonico con una manifestazione del Pdl che si tiene a Roccaraso. Alla certezza aggiunge un corollario: «Non so se il dibattito di questi giorni, che si legge sui giornali, produrrà dei frutti». La convergenza politica sui punti rimarcati dal presidente della Camera, in una lettera al «Corriere», due giorni fa, non sembra appassionarlo, nonostante Lanfranco Tenaglia, ministro ombra del Pd, definisca quelli suoi degli interventi che hanno il sapore di «diktat e ultimatum» e quello di Fini invece «la base più utile per arrivare ad una riforma davvero condivisa».

Sulle intercettazioni il Cavaliere nega di aver fatto marcia indietro. E' «clamorosa» secondo il Pd, per lui è inesistente: «Non mi è mai venuto in mente di vietare le intercettazioni per reati come la corruzione. Io non ho mai escluso la corruzione ma tutti gli altri reati contro la pubblica amministrazione». Lo conforta la presunta consapevolezza degli italiani, che «hanno capito che non c'è alternativa al no-

stro governo, che con la sinistra avrebbero corso un grave rischio». Lo accompagna una speranza, che «questa sinistra possa diventare veramente socialdemocratica, noi saremmo i primi contenti».

Anna Finocchiaro del Pd ironizza sulla propensione del capo del governo a «dirsi sempre d'accordo con tutti i suoi alleati solo per nascondere le divisioni». Il premier — nel corso della telefonata a Roccaraso — assicura invece che nell'esecutivo «c'è un'atmosfera molto, molto amichevole». Il suo consenso personale lo

misura al 72,3%. La classe dirigente che si sta formando attorno al nuovo Pdl è «giovane, preparata e soprattutto moralmente irreprensibile».

Gli alleati leghisti, che qualche problema gli stanno creando, vanno in qualche modo capiti, perché rappresentano «una fascia di popolazione molto attenta al consenso elettorale. Molte delle posizioni che assumono sono dovute alla necessità di mantenere il consenso, ma tutte le volte che si passa alla decisione concreta emerge il grande buon senso di Umberto Bossi. Basta

una telefonata. Domani siamo di nuovo a cena insieme, abbiamo ripristinato l'abitudine delle nostre cene come nella precedente esperienza di governo. Con questo approccio ai problemi abbiamo sempre risolto tutto e risolveremo tutto. Calderoli, Maroni e gli altri, quando si tratta di decidere sanno mettere in campo sempre un grande buon senso».

Soddisfazione infine per i dati sui consumi di Natale: «Il mio appello all'ottimismo è stato capito».

Marco Galluzzo

Vigilanza, «asse» Pdl-Pd per sostituire Villari

Schifani: la decisione dei capigruppo del centrodestra aiuta una soluzione politica. Pannella indignato

E Calderoli: approviamo un documento bipartisan che inviti il presidente della Commissione a dimettersi

ROMA — Riccardo Villari ora è solo in campo. Può decidere di continuare a palleggiare oppure ritirarsi a bordo campo, lasciando che rientrino in gioco Pd e Pdl. Perché ormai i due Poli sono compatti nel chiedere al presidente della Vigilanza le dimissioni.

La nomina di Villari, votato solo dal centrodestra, era arrivata dopo il lungo braccio di ferro su Leoluca Orlando, il candidato del-

l'Idv osteggiato dal Pdl. Dopo l'espulsione di Villari dal Pd, era stato il presidente del Senato Renato Schifani a cercare e ipotizzare una soluzione: la revoca di Villari, attraverso la giunta per il Regolamento, sulla base del suo passaggio al gruppo misto. Soluzione non condivisa da tutti nel centrodestra. Ma ieri il *Corriere* ha pubblicato una lettera dei quattro

capigruppo del Pdl nella quale prendono atto del «vicolo cieco» della Rai, annunciano che il centrodestra non parteciperà più alle riunioni della Vigilanza e invitano Villari a sgombrare il campo.

Cambio di rotta nella maggioranza che ottiene il plauso del Pd e che potrebbe evitare la pro-

va di forza nella Giunta per il regolamento. Come riconosce il presidente del Senato Renato Schifani: «La decisione dei capigruppo del Pdl è un fatto politicamente rilevante che introduce nella vicenda nuovi e utili elementi per una soluzione politica e non regolamentare». Nota importante, quella di Schifani, perché indica la percorribilità di una via d'uscita concordata tra i Poli.

Anche il presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro, vede spiragli positivi: «Ho molto apprezzato la lettera dei vertici del Pdl: è un gesto politico importante. Credo che a questo punto ci possano essere i margini per una soluzione». Valutazioni positive anche da Giorgio Merlo, vicepresidente Pd della Vigilanza: «Ora si può sbloccare questa situazione grottesca». Ma il leghista Roberto Calderoli chiede un passo ulteriore: «Approviamo un documento bipartisan in cui si invita Villari a di-

mettersi».

L'Italia dei Valori sembra prima apprezzare, attraverso Massimo Donadi: «Il ravvedimento del centrodestra è tardivo: ma meglio tardi che mai». Poi però è critico, con Leoluca Orlando: «Siamo all'ennesima ipocrisia della maggioranza. Dopo aver calpestato la prassi e i diritti dell'opposizione, scalpita per dare avvio alla tanto agognata occupazione di poltrone». Anche l'udc Maurizio Ronconi è critico: «Nel Pdl siamo al dilettantismo: prima inventano Villari, poi lo scaricano». Ma il collega Roberto Rao considera la disponibilità del Pdl «una novità importante». Un indignato Marco Pannella tuona contro «la banda di verità e di legalità» e contro «il blocco del diritto di accesso all'informazione alle forze contrarie al regime». Nel centrodestra si alza anche la voce critica di Gianfranco Rotondi, che chiede un vertice nel Pdl.

Alessandro Trocino